

Videopoker, una evasione da 98 miliardi andati alla mafia

GENOVA. Lo stato avrebbe perso un tesoretto da 98 miliardi di euro, tra imposte evase e sanzioni non incassate, dalla mancata messa in rete telematica, come prescrive la legge, delle macchinette da videopoker in tutta Italia.

E parte di questi soldi sarebbe finita alle società concessionarie dei videopoker, alcune delle quali sarebbero controllate dalla mafia.

Lo denuncia un'inchiesta di due pagine pubblicate ieri dal Secolo XIX di Genova.

Il quotidiano riporta i risultati di una commissione di indagine guidata dal sottosegretario all'economia Alfier Grandi e dal generale della Guardia di Finanza Castore Palmerini, dal 23 marzo scorso sul tavolo del viceministro Vincenzo Visco. Gli accertamenti sono stati svolti dal Gruppo Antifrodi Tecriologiche (Gat) della GdF.

Ombre vengono anche gettate sul lavoro dell'Agenzia per i Monopoli di Stato che avrebbe dovuto controllare il regolare utilizzo delle macchinette.

La messa in rete degli apparecchi da videopoker dovrebbe consentire allo stato, tramite la Sogei, di monitorare, l'ammontare delle giocate per incassare le imposte dovute. «Per il 2006, secondo dati dei Monopoli – si legge nel rapporto della commissione d'indagine, come riporta il Secolo XIX - a fronte di un volume di affari pari a 15,4 miliardi di euro vi è stato un gettito fiscale di 2,72 miliardi con circa 200 mila apparecchi attivati». Secondo le stime della Finanza, invece, la raccolta di gioco reale ammonterebbe a 43,5 miliardi con i due terzi di macchinette (circa 40 mila) non collegate in rete.

E dall'inchiesta emerge anche un particolare curioso: la legge prevede che gli apparecchi non collegati alla rete siano chiusi in un magazzino. Ebbene, in un bar di Riposto ne risultavano depositati in un giorno, ben 26.858, un mucchio che sarebbe alto quanto l'Etna, ha calcolato il Secolo XIX.

Sulla vicenda videopoker è in corso una procedura, a fronte della quale l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato renderà conto alla competente commissione ministeriale. Una vicenda che si sta sviluppando già da qualche tempo e sulla quale, a quanto si è appreso, è intervenuto direttamente il ministero dell'Economia per chiedere chiarimenti ai Monopoli.

Intanto, il presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Francesco Forgione ha richiesto al ministero dell'Economia la trasmissione della relazione elaborata dalla Commissione d'inchiesta interna sui videopoker e degli atti connessi.

«È necessario – ha detto Forgione - verificare quanto contenuto nella relazione, sia per quanto riguarda i mancati controlli sulle attività in corso, sia per quanto riguarda le concessioni che sono state assegnate negli anni».

Secondo il presidente dell'Antimafia, «ogni aspetto del riciclaggio, anche solo potenziale, di soldi della mafia deve essere capito fino in fondo per poterlo colpire e sottrarre alle mafie le risorse. Non dimentichiamo che in molte inchieste emergono interessi delle cosche per imporre macchinette per il videopoker ed in alcuni casi sono state anche sequestrate delle sale per il Bingo intestate a prestanome dei boss».

Un'indagine “urgente e dettata” e «provvedimenti esemplari contro i responsabili di quella che parrebbe essere una grave truffa ai danni dello Stato», viene chiesta da Riccardo Villani (Margherita). Il deputato ha annunciato anche un'interrogazione parlamentare in proposito al ministro dell'Economia e delle Finanze, Tommaso Padoa Schioppa.

«Il ministro - ha affermato Villani - intervenga Con urgenza è tempestività per fare luce sulla vicenda. Se fossero confermate le indiscrezioni, infatti, saremmo di fronte ad una gravissima truffa ai danni dello Stato, compiuta anche grazie à numerose complicità. L'aggravante è che gran parte di quel denaro, destinato alle casse dello Stato, sembra essere finito nelle tasche della criminalità organizzata o di concessionarie poco oneste».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS